

PRESS-BOOK

Gli angeli nascosti di Luchino Visconti

di Barbara Iannarilli, Giuseppe Maria Galeone e Silvia Giulietti

Regia di
Silvia Giulietti



Distribuzione home video

Regia	Silvia Giulietti
autori	Barbara Iannarilli Giuseppe Galeone Silvia Giulietti riprese
	Barbara Fantini, Silvia Giulietti
Montaggio	Silvia Giulietti
Fotografie dell'archivio	Mario Tursi
Musiche	Rocco De Rosa
Produzione	iFrame
paese	Italia
genere	Documentario
anno di produzione	2007
durata	'54
format	HDV pal 16:9 /colore

Federico Del Zoppo

Nell'arco della vita professionale ha girato oltre cento film e serie tv, in qualità di direttore della fotografia e operatore alla macchina. Alcuni titoli *Mimi Metallurgico, Le avventure di Pinocchio, Per grazia ricevuta, Waterloo, Milarepa, Mosè, Il mio nome e' Nessuno, Gli Intoccabili*. Molti i registi con cui ha lavorato (oltre a Luchino Visconti) Liliana Cavani, Luigi Comencini, Salvatore Samperi, Tinto Brass, Giuseppe Ferrara, Marco Ferreri, Alberto Sordi, Bruno Corbucci, Franco Zeffirelli, Pasquale Squitieri, Lina Wertmuller, Pierpaolo Pasolini, Nanny Loy, Sergej Bondarciuk, Giuliano Montaldo. Molte le serie televisive in Italia per Rai e Mediaset, all'estero per 20th Century Fox, e HBO. Docente all'Università del Cinema "Veritas" di S.Josè in Costa Rica, e presso la Libera Università del Cinema a Roma; Giurato per il premio David di Donatello.

Daniele Nannuzzi

Affascinato dalla professione di suo padre Armando cominciò a lavorare come suo assistente nel film *Incompreso*, di Luigi Comencini, nel 1966. Si affianca a direttori della fotografia come Giuseppe Rotunno, Pasqualino De Santis, Ennio Guarnieri, Franco di Giacomo, David Watkins. Come direttore della fotografia con Franco Zeffirelli, collaborerà per *Il Giovane Toscanini, Un tè con Mussolini*. Con Alberto Negrin *Il segreto del Sahara, Nanà, Missus*. Con Alejandro Jodorowsky *Santa Sangre*. Inoltre con Scola, Lizzani, Brass, Bondarciuk, Cervi, Bolognini, London, Fratelli Frazzi, fino all' incontro con Enzo Monteleone con cui ha lavorato in quattro film. Per il film *El Alamein* viene premiato con il David di Donatello, il Globo D'Oro, il premio Gianni di Venanzo, la nomination al Nastro d'Argento 2003.

Giuseppe Berardini

direttore della fotografia Affianca per quasi 30 anni Armando Nannuzzi, come operatore di macchina con i registi Luigi Comencini, Bruno Corbucci, Marco Risi, Nino Manfredi, Roberto Rossellini, Giuliano Montaldo, Nanni Loy, Mauro Bolognini, Federico Fellini, Mario Monicelli. Alcuni titoli: *Le avventure di Pinocchio, Per grazia ricevuta, Waterloo, Roma, Detenuto in attesa di Giudizio, Marco Polo, Il marchese del Grillo, La cavalleria Rusticana, Il mio nome e' Nessuno, El Alamein*. Partecipa a molte serie Tv e fiction. Uno dei suoi ultimi lavori, prima della sua scomparsa, come direttore della fotografia (seconda unità), nella serie *The Empire* per la Disney Production. Muore a Roma il 20 ottobre del 2010.

Michele Cristiani

operatore alla macchina da presa i undici film di Visconti: *Le notti bianche, Le streghe, Rocco e i suoi fratelli, Boccaccio '70, Il Gattopardo, Senso, La caduta degli Dei, Ludwig, Morte a Venezia, Ritratto di famiglia in un interno, Vaghe stelle dell'Orsa*. Dieci i film con Franco Zeffirelli, cinque con Vittorio De Sica, tre con Federico Fellini, e poi con Liliana Cavani, Luigi Comencini, Carlo Lizzani, Ettore Scola, Dino Risi, Roger Vadim, Mario Soldati, John

Huston, Luigi Magni, Giuliano Montaldo, Pasquale Squitieri.

I testimoni “gli angeli” intervistati



Lucio Trentini

produttore esecutivo e organizzatore generale di produzione. Affianca per molti anni il produttore Dino De Laurentiis, seguendo centinaia di film in Italia e negli USA.

Produttore generale di Marco Vicario. Organizza i film di grandi registi : Ridley Scott, Peter Webber, George P. Cosmatos, John Irvin, Richard Fleischer, Jerry London
Alcuni Titoli: *King Kong*, *Hannibal*, *Il tè nel deserto*, *Nessuna verità*, *Gli ultimi giorni di Pompei*, *Codice Magnum*, *Leviathan*, *Crimini di Cuore*, *Black Hawk Down*, *U-571*, *King David*, *Suspiria*, *Monsignore* .

Mario Tursi

Nato a Roma il 9 agosto 1929 da una famiglia di fotografi, Mario Tursi è stato fotoreporter per importanti agenzie del dopoguerra, italiane e internazionali. Nel 1956 inizia a lavorare anche sui set cinematografici. Nell'estate del 1964, lavora per Vaghe stelle dell'Orsa di Luchino Visconti e inizia così uno dei sodalizi più lunghi e importanti della sua carriera. Infatti Tursi è stato, da allora, il fotografo di scena di tutti i film viscontiani (con l'eccezione de *Lo straniero*), fino a *L'Innocente*, uscito postumo nel 1976. Oltre che sui set dei film di Visconti, ha lavorato perlopiù come fotografo di scena (e, più raramente, di special), tra gli altri, anche con Pier Paolo Pasolini (per *Medea*, 1969 e *Il Decameron*, 1971), Luis Buñuel (*Tristana*, 1970), Martin Scorsese (*L'ultima tentazione di Cristo*, 1988, *Gangs of New York*, 2002), Alberto Lattuada (*Cuore di cane*, 1976, *Oh, Serafina!*, 1976, *Così come sei*, 1978), Elio Petri (*Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, 1970, *La proprietà non è più un furto*, 1973), Sergio Leone (*C'era una volta in America*, 1984), Roman Polanski (*Pirati*, 1986), Francesco Rosi (*Carmen*, 1984, *Cronaca di una morte annunciata*, 1987, solo per citarne alcuni. È morto a Roma il 1° settembre 2008.

Ci sono tanti modi per raccontare un uomo, la sua vita, le sue passioni, i suoi gesti, il suo parlare con il mondo. Così come ci sono tanti modi per inquadrare l'immagine di un paesaggio o di un volto. Abbiamo voluto narrare la quotidianità meno frequentata dalla letteratura ufficiale di un uomo come Luchino Visconti attraverso le inquadrature dei suoi "angeli", gli operatori e il fotografo che dietro l'obiettivo sono stati il suo "occhio". L'opera di un regista infatti non è solitaria, come può avvenire per un romanziere o un pittore o un poeta, ma ha una dimensione collettiva che ha bisogno dell'aiuto di tante altre persone per giungere alla sua realizzazione. E' così che un film vede la luce. E così che gli occhi degli angeli nascosti ci hanno restituito ciò che lui immaginava. Sono loro il punto di partenza del nostro racconto per immagini e parole, in cui ritroviamo intatto il legame di stima reciproca e grande affetto che esisteva tra loro e il regista. Un racconto che ci fa vivere con emozione Visconti, dentro e fuori dal set, attraverso un fatto, un aneddoto, un contrasto e la sua risoluzione, una loro privata consuetudine. Ma anche uno sguardo sulla vita da ciurma che naviga nelle avventurose acque del "lavoro artigianale" del cinema, guidata dal suo nocchiero che riesce ad ottenere, con l'autorevolezza e la consapevolezza dell'approdo, risultati mirabili.

Gli Angeli nascosti di Luchino Visconti è stato selezionato in numerosi festival tra cui: Fic Brasilia 2007, è stato selezionato al David di Donatello 2008, al Festival Internazionale del Film di Roma 2008, al Milano Doc Festival 2008, al Noemart Film Festival 2010 dove ha ottenuto una menzione speciale della giuria.

In programmazione Cine SESC di San Paolo in Brasile dal 21/1 al 27/03 del 2011 durante una mostra e retrospettiva su Visconti .

Silvia Giulietti, insieme a Barbara Iannarilli e Giuseppe Galeone, questi ultimi entrambi autori e sceneggiatori, hanno intrapreso questo viaggio raccogliendo ore di testimonianze degli “angeli”, che hanno poi intessuto in un racconto corale nel quale le parole, i respiri e gli sguardi fanno da punteggiatura al ritmo della narrazione.

Gli autori introducono lo spettatore nella vita quotidiana del set di Visconti, lo avvicinano a “mestieri” del cinema straordinari e sconosciuti al grande pubblico come quelli dell’operatore, del fotografo di scena e dell’organizzatore di produzione. Guardando il documentario si è coinvolti nelle vicende personali e artistiche di questo gruppo di lavoratori che ha fatto un pezzo di storia del cinema, tanto da desiderare di farne parte, diventando testimoni discreti di momenti ordinari e memorabili allo stesso tempo. Le foto di scena di Mario Tursi, scelte tra le migliaia del suo archivio, attraverso le inquadrature dei film di Visconti e immagini “rubate” sui set, intrecciano il racconto segreto della lavorazione con quello dell’opera d’arte così come la conosciamo.

Come è nato il progetto di questo documentario?

Nasce dall’esigenza che avevo di fare conoscere questo gruppo di professionisti che sono stati la mia famiglia. Per quasi venti anni, lavorando con loro, ho sentito storie ed aneddoti su Luchino Visconti ed ho pensato che riprenderli mentre lo raccontavano, così come lo hanno sempre raccontato a me, potesse essere una testimonianza importante: avere come punto di riferimento un maestro credo sia fondamentale, in ogni campo, non solo nel cinema. La loro devozione nei confronti di Luchino Visconti è commovente e contagiosa. E poi è stato un omaggio che volevo fare da tempo al maestro di tutti noi, Armando Nannuzzi. Così con gli autori decidemmo di realizzarlo, con semplicità, dando spazio alle sole parole e foto, senza alcun contributo dei suoi film, permettendo solo alla musica di legare e accompagnare il tutto con note meravigliose di Rocco De Rosa.

Quale è stata l’eredità professionale di far parte di quel gruppo?

E’ stato un grande privilegio poter far parte di quel gruppo straordinario, di cui Armando Nannuzzi è stato il grande “padre”. Gli devo tutto. Se oggi sono una regista e produttrice indipendente lo devo agli insegnamenti ricevuti in quegli anni, all’educazione e all’esperienza avuta nei set dei film che ho fatto con loro. In verità non mi rendevo conto della grande fortuna che avevo di essere in quel contesto, l’ho capito quando poi è cambiato tutto, è cambiato il cinema, e sono scomparsi i maestri. Oggi cerco di trasmettere tutto ciò come posso, soprattutto ai giovani che iniziano questo mestiere, cercando di fare capire che oltre ad essere un bravo professionista è importante avere una personalità, farsi apprezzare e soprattutto scambiare e creare valore tra le persone.

Come è stato lavorare in un contesto prettamente maschile?

E' stato difficile inizialmente, negli anni '80, eravamo pochissime donne, forse tre o quattro in tutta l'Italia; percepivo la sorpresa di molti nel vedere una donna nelle vesti di operatore o direttore della fotografia, ma penso che le persone si distinguano per capacità professionale e non per differenza di sesso, e su questo ho sempre puntato. Fino a che sono stata con il gruppo dei miei maestri sono stata protetta, poi dopo è diventato più difficile inserirsi negli altri contesti, ma forse anche perchè tutto il cinema è caduto in crisi. Comunque ho sempre affrontato il lavoro con tranquillità e sicurezza nella mia professione senza sentirmi diversa, nonostante alcuni dolorosi rifiuti perché ero una donna. Non credo servano commenti. Questo però mi è servito per diventare autonoma e mi ha reso più forte. Poi quando ho potuto decidere e scegliere, ho sempre reclutato donne operatrici nei miei progetti, tutte delle grandi professioniste, anche questo documentario è stato girato da Barbara Fantini, bravissima operatrice e direttore della fotografia. Oggi sono molte e nessuno ci fa più caso, fortunatamente, forse anche grazie alla mia tenacia e di tutte quelle che hanno iniziato come me.

Nel documentario Mario Tursi ha messo a disposizione il suo archivio fotografico.

Parliamone.

Mario è stato fondamentale per il progetto, accettando fin da subito a mettere a disposizione il suo archivio. Mi ha dato fiducia, e una sera mi ha consegnato tutto l'archivio di Ludwig da selezionare, migliaia di scatti, forse seimila. Quella sera con uno degli autori abbiamo visionato in un colpo solo tutte le foto, per essere già il giorno dopo in grado di restituirglielo, perché mi sentivo di avere in consegna un patrimonio immenso. E' stata una gioia ma anche una sofferenza: è stato difficilissimo scartare foto che erano dei capolavori ma non si poteva metterle tutte. Avere avuto a disposizione il suo intero archivio è stata una sensazione bellissima, ci sono passati sotto gli occhi tutte le situazioni di set e fuori set, attori, scenografie, costumi, tecnici al lavoro...un mondo fantastico.

E così tra una meraviglia e l'altra abbiamo cucito le foto alle interviste e ci è sembrato tutto molto semplice e naturale farlo, utilizzando anche le foto personali degli intervistati, seppure in contrasto ai capolavori di Mario, che hanno dato un sapore di familiarità.

Ritengo che l'archivio di Mario Tursi meriterebbe di essere esposto ovunque nel mondo perchè contiene l'essenza del cinema italiano nella sua massima espressione. Oggi la figlia Manuela, lo gestisce e lo promuove affinché questo accada.

Silvia Giulietti si forma nell'ambito lavorativo Gaumont Italia con a capo Renzo Rossellini e poi nella società Filmapha con il produttore Mario Gallo e il suo gruppo di lavoro. Inizia la sua carriera come fotografa di scena, successivamente, terminata l'esperienza dell'immagine fissa, si dedica a quella di assistente operatore fino ad arrivare a dirigere la fotografia; una delle prime donne in Italia a ricoprire questo ruolo di operatrice e direttore della fotografia. Con Armando Nannuzzi, suo grande maestro, con il quale lavora per quasi 20 anni, apprende gli elementi teorici e pratici della professione cogliendo da lui quell'unicità di grande guida. Ha lavorato negli U.S.A. per la Dino De Laurentiis Studios, in Centro America per Twenty Century Fox e HBO, ed altri paesi europei in produzioni italiane ed internazionali. Oltre a progetti cinematografici ha lavorato per documentari, spot pubblicitari, concerti in diretta, video musicali, spettacoli teatrali, riprese e fiction in pellicola e in elettronica. Recentemente si è specializzata nella tecnica di riprese digitale e Alta Definizione. Dirige inoltre pubblicità per Rai, Mediaset e Sky. Dal 2004 produce e dirige i suoi progetti con la sua società di produzione iFrame srl.

iFrame è una società di produzione indipendente, fondata nel 2005 da Silvia Giulietti filmmaker, con esperienza pluriventennale nel cinema come DoP. Realizza documentari distribuiti da Rai Cinema, Rai Trade, Luce Cinecittà e CG Home Video, selezionati al Globo d'oro 2006 e 2008, e al David di Donatello 2008. Produce anche cortometraggi, videoclip, videoart, serie per il web.

Chernobyl : XX anni dopo di Carlo Marcucci - selezionato al Globo D'Oro 2006.

Salvare Procida mini serie documentari di Giuliano Montaldo e Silvia Giulietti

Come posso documentario 54', di Giulia Merenda

The Universe of Keith Haring documentario 90', di Christina Clausen

Selezionato al festival del Cinema di Roma 2007

Gran premio della giuria FIC Brasilia 2007

Festival Internazionale du Film sur l'Art - Montreal 2008 Tribeca Film Festival, New York 2008

Lawrence Ferlinghetti, il poeta pittore documentario 25' di Christina Clausen

Feed the Peace documentario 54' di Silvia Giulietti e Tiziano Novelli

vincitore del Festival "Un film per la pace" 2007

in concorso al David di Donatello 2008

Liberamente documentario 52' regia di Giulia Merenda e Silvia Giulietti,

ha ottenuto l'interesse Nazionale Culturale dal MIBACT

Ethnicus documentario 54' - regia di Silvia Giulietti per Babel Tv - Canale SKY 141

Terra e vento di Antonio De Rosa - Spettacolo teatro danza dal vivo - video art e video

Partisan Kids di P.Puglielli e P.Faiella, Documentario - Regia di Silvia Giulietti *RAI Storia*

La morte legale: Giuliano Montaldo racconta la genesi del film Sacco e Vanzetti doc. 52 min
in HD scritto e diretto da Silvia Giulietti e Giotto Barbieri

Bellaria Film Festival 2018 - Menzione Speciale della Giuria

